ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 199
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO 21-22 Agosto 1942 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Infuria la battaglia per Stalingrado

Nel Mediterraneo
Vani attacchi inglesi a nostri convogli per l'Africa

Le navi hanno raggiunto i porti di destinazione -- Otto apparecchi nemici abbattuti

BOLLETTINO N. 816

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte Egiziano nulla d'importante da segnalare.

Reiterati attacchi di velivoli britannici contro nostri convogli in navigazione nel Mediterraneo non hanno avuto alcun successo. Le navi hanno continuato illese la rotta e raggiunto i porti di destinazione.

La scorta aerea, intervenuta con efficace prontezza, abbatteva in combattimento — senza subire perdite — cinque apparecchi avversari, mentre un sesto subiva la stessa sorte ad opera di un ricognitore; due altri precipitavano in fiamme colpiti dal tiro di nostri cacciatorpediniere.

Le quattro vittorie d'una squadriglia da caccia

In una delle azioni contro aerosiluranti avversari, che avevano attaccato un nostro convoglio di cui al Bollettino odierno, si è distinta la squadriglia di caccia al comando del tenente pilota Adriano Porcu, che ha abbattuto quattro velivoli nemici.

Secca smentita del Comando germanico a false notizie nemiche su affondamenti di sommergibili

Berlino, venerdì sera.

Gli alleati hanno diffuso notizie su pretese perdite della flotta sottomarina germanica, asserendo, ad esempio, che, soltanto davanti alla costa brasiliana, sono stati distrutti 27 sommergibili germanici.

Il Comando Supremo delle Forze Armate dichiara — secondo che riferisce il D.N.B. — che queste affermazioni sono fantastiche. Tali asserzioni, delle quali naturalmente nè Washington nè Londra possono fornire prova alcuna, sono destinate, evidentemente, a distrarre l'attenzione dell'opinione pubblica americana e britannica dalle crescenti perdite degli alleati i quali non osano neppur più renderle note.

Tre navi anglo-americane silurate nell'Atlantico

Berlino, venerdì sera.

Da competente fonte militare, si apprende che un vapore mercantile britannico e due statunitensi sono stati silurati e affondati da sommergibili germanici, rispettivamente nel Golfo del Messico, nel Mar Caribico e presso le Piccole Antille. Una delle navi, stazzante fra le sei e le settemila tonnellate, aveva appena lasciato un porto della costa del Golfo del Messico quando è stata colata a picco. Tutte e tre le navi erano adibite al trasporto di materie prime fra porti americani.

Uno smacco per Roosevelt

Quattro seggi su cinque vinti dagli isolazionisti nelle elezioni preliminari

Stoccolma, venerdì sera.

Un telegramma da Washington all'Observer, occupandosi delle elezioni preliminari dei giorni scorsi negli Stati Uniti, dice che la prova s'è dimostrata contraria a Roosevelt. Di cinque seggi quattro sono stati vinti da candidati isolazionisti. Dato l'interesse destato dall'elezione i risultati sono considerati come uno smacco per Roosevelt.

Un socialista argentino contro i metodi brutali degli inglesi in India

Buenos Aires, venerdì matt.

(M. I.) - I feroci metodi impiegati dall'Inghilterra per reprimere il movimento di indipendenza in India, hanno avuto una ripercussione anche al Senato argentino, dove il senatore socialista Palacios, paladino della democrazia e strenuo difensore dei diritti umani, nonchè acceso antifascista, ha pronunciato una condanna contro il Governo inglese, colpevole di «difendere i propri interessi materiali, mentre sempre ha proclamato il contrario. I poliziotti britannici usano contro gli indiani la frusta — egli ha affermato — e come cittadino di un Paese libero debbo esprimere la mia violenta protesta contro l'impiego di questa feudale ed avvilente arma, che non colpisce soltanto la carne del popolo indiano, ma rappresenta invece una sconfitta morale del Governo britannico».

Forze americane sbarcate alle Gilbert ricacciate dai nipponici

Tokio, venerdì sera.

Il Quartier Generale Imperiale comunica:

«Forze giapponesi hanno ricacciato in mare duecento soldati nordamericani sbarcati il 18 agosto nell'isola di Makin che fa parte del gruppo delle Gilbert».

Aerei britannici che sorvolano la Svezia

Stoccolma, venerdì sera.

Una grossa formazione di aeroplani britannici ha sorvolato, ieri notte, il territorio svedese, nella zona di Malmoe. L'artiglieria contraerea svedese non è entrata in azione. Gli apparecchi, segnalati verso le ore 23, hanno successivamente diretto la loro rotta verso occidente.

GIORNO PER GIORNO

La battaglia di Stalingrado

Il Comando tedesco non ha dormito sugli allori della vittoria conseguita, con un mese di duri combattimenti, cacciando i russi dalla grande ansa del Don. Dopo qualche giorno di spiegabile riserbo, Berlino oggi annuncia che il Don è stato forzato a occidente di Stalingrado, e che una grande offensiva è in corso tra Don e Volga, con obiettivo la grande città fluviale e industriale che si intitola al dittatore rosso. La ferrovia per Mosca è stata tagliata dalla Luftwaffe, e la città, nei cui sobborghi, come ha rilevato la ricognizione aerea, si stanno costruendo le barricate, è isolata non solo dal Caucaso, ma anche dalle regioni centrali e settentrionali della Russia. L'attacco delle forze tedesche e alleate si sviluppa concentrico. Da nord, da sud, da ovest è una poderosa tenaglia che si stringe attorno all'obiettivo. Il fronte di Stalingrado non è il solo dove si combatta. Anche nel settore di Orel, più a nord, sembrano maturare eventi sfavorevoli per i russi. I combattimenti che vi si svolgono non hanno più per i tedeschi carattere meramente difensivo; il bollettino dell'Alto Comando parla di un attacco in piena regola sferrato contro le posizioni nemiche; e il portavoce della *Wehrmacht* ammette che le operazioni in corso sono suscettibili di ampi sviluppi. A sud l'avanzata continua tra le gole della catena del Caucaso.

La farsa nella tragedia

«Una manovra che è durata le dieci ore prestabilite»: così la propaganda britannica definisce la disastrosa impresa di Dieppe. E' il ridicolo nella tragedia. Ben altro era il linguaggio degli inglesi e degli americani mentre la Divisione anglo-canadese-americana-degollista si batteva sul litorale della Manica. Resta anche da spiegare per quale mai ragione, se si trattava di una modesta esercitazione, gli ufficiali del Corpo di sbarco erano stati muniti di carte topografiche di tutto il litorale francese della Manica. Da Dieppe in dieci ore non si può fare gran cammino, e di truppe con ali ai piedi non si conoscono esempi all'infuori dei crociati della «Gerusalemme Liberata». Anche a Londra si comincia a capire che non bisogna esagerare; e ne è un sintomo l'ordine dato ai giornali di non pubblicare più, su questa dissennata avventura, che i comunicati ufficiali. Troppa gente di là dalla Manica comincia a porsi, col *Times*, quest'imbarazzante quesito: «Se non si è trattato di aprire il secondo fronte, che senso ha avuto questa operazione?».

Una comoda scusa

Sulla battaglia del Canale di Sicilia l'ammiragliato inglese si è fermato alla perdita dell'*Eagle*, del *Manchester*, del *Cairo* e del *Foresight*. In un recentissimo comunicato si ammette però che altre perdite, soprattutto di mercantili, si sono verificate. Soltanto non si ha intenzione di renderle pubbliche, per non dare informazioni di «grandissima importanza per il nemico». Il solito pretesto. Ma i Comandi dell'Asse sono assai bene informati di quello che è accaduto nel Mediterraneo, nei tre giorni della violenta battaglia. La reticenza dell'ammiragliato ha ben altri motivi. Si ritiene che il popolo inglese non sia ancora sufficientemente «mitridatizzato» per sopportare tutta la verità sulla lunga catena di disastri a cui lo espone la guerra sinistra e suicida voluta dai suoi governanti.

ammm

Le operazioni oltre la grande ansa
Il Don forzato a occidente della grande città sul Volga

L'attacco concentrico delle forze tedesche e alleate si sviluppa irresistibile

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

BERLINO, venerdì sera.

Si conferma da fonte ufficiosa che ieri le truppe germaniche hanno forzato il corso del Don ad occidente di Stalingrado. La battaglia del Volga è quindi giunta ad uno stadio che può avere, in periodo di tempo relativamente breve, risultati decisivi. Le truppe che hanno varcato il Don e lo schieramento romeno-germanico avanzante da sud, operano in un unico quadro strategico, attaccando concentricamente le difese sovietiche davanti a Stalingrado.

Sul fronte orientale della Ciscaucasia, dalla zona di Georgewsk fino al campo di battaglia di Stalingrado, le truppe germaniche e alleate si sono attestate in terreno favorevole sulle alture degli Jergeni. Colonne motorizzate di ricognizione operano nel bassopiano del Volga.

Nel settore di Orel le operazioni offensive germaniche continuano.

Dal fronte sud non giungono notizie. Tuttavia si può fin d'ora affermare che anche in questa zona sono in corso operazioni di grande importanza. Le truppe germaniche continuano la loro progressiva avanzata verso sud, attraverso le gole selvagge del Caucaso.

Felice Bellotti

ULTIMA ORA

I tedeschi sarebbero in vista del Volga

BERNA, venerdì sera.

Secondo notizie qui pervenute, nel settore di Stalingrado le truppe germaniche hanno migliorato le loro posizioni, realizzando un'avanzata di 25 chilometri. I tedeschi hanno costretto i russi a ripiegare ulteriormente e sarebbero già in vista del Volga.

Ulteriore avanzata fra i monti del Caucaso

Berlino, venerdì sera.

Da fonte competente si apprende che, travolgendo la resistenza sovente tenace del nemico, le truppe germaniche ed alleate sono avanzate ulteriormente fra i monti del Caucaso.

Gruppo di sovietici circondato ed annientato a sud est del Lago Ilmen

Berlino, venerdì sera.

A sud-est del lago di Ilmen, nel corso di duri combattimenti svoltisi su un terreno paludoso, è stato annientato, ieri, con attacchi concentrici, un gruppo di forze bolsceviche accerchiato da diversi giorni.

Come è caduto in combattimento il vice-Reggente Horthy

Budapest, venerdì sera.

Si apprendono alcuni particolari sulla morte del Vice Reggente d'Ungheria Stefano Horthy. Il Vice Reggente era partito all'alba e subito si era impegnato in un combattimento aereo con un apparecchio sovietico sopra le pianure sarmatiche. Alle cinque del mattino il suo caccia fu visto incendiarsi e atterrare in fiamme. E' stato accertato in modo sicuro che nessuno è venuto fuori dall'apparecchio precipitante.

Le condoglianze di Hitler alla famiglia Horthy

Berlino, venerdì sera.

Dal Quartier Generale il Führer ha fatto pervenire al Reggente d'Ungheria Nicola Horthy ed alla signora Horthy le sue sincere condoglianze per la grave perdita da loro sofferta con la morte sul campo di battaglia del Vice Reggente.

Il Führer ha pure inviato un telegramma di condoglianze alla vedova di Stefano Horthy.

La prima telefoto della catastrofe di Dieppe

I carri armati che gli inglesi hanno sbarcato a Dieppe non sono riusciti ad andare più avanti della spiaggia. Eccone un gruppo distrutto subito dopo lo sbarco. (Telefoto da Berlino a «Stampa Sera»)

UNA NUOVA DUNKERQUE
La tragedia di Dieppe in un impressionante racconto

Gli scampati pareva fossero fuggiti dall'inferno - Vestiti a brandelli e visi a metà tinti - Quel che dicono le agenzie britanniche - Documentazioni sulla preparazione del "colpo"

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, venerdì sera.

(A. T.) - A Londra — scrive un corrispondente svedese dalla Capitale britannica — ci si sta ancora leccando le ferite di Dieppe. Tutto il notiziario che giunge dall'Inghilterra, del resto, è pieno dei racconti riferentisi alla «avventura» del Corpo di Spedizione lanciato allo sbaraglio sulle coste francesi della Manica.

La tesi governativa

Si continua, da parte britannica a valorizzare la ben nota tesi, e cioè che non si sia trattato che di una «incursione», ma le narrazioni dei particolari che sbocciano qua e là nei giornali lasciano intendere tutto il contrario, e cioè che la spedizione stessa era stata preparata in tale maniera da consentire uno sfruttamento dell'eventuale successo che il primo contingente fosse riuscito ad assicurarsi.

Negli ambienti bene informati di Londra la consegna è tuttora quella del silenzio; un silenzio, però «addomesticato», in quanto si dice che fino a questo momento non si possono dare rendiconti definitivi sull'esito della spedizione, in quanto gli Alti Comandi stanno tuttora raccogliendo gli elementi di giudizio necessari. A dire il vero, questa faccenda di Dieppe a Londra viene trattata in un modo per lo meno strano. Si è, infatti, messa in atto una vera e propria inchiesta, con interrogatori, deposizioni, raccolta di..... corpi di reato — e cioè dei vestiti e delle armi riportati dai fuggiaschi — e tutto questo materiale viene avviato al Comando Generale cosidetto delle «Operazioni Combinate», cui sovraintende Lord Mountbatten. Nè pare che, d'altra parte, si voglia giungere ad incolpare qualcuno dell'insuccesso. Pare, invece che tutto questo lavorio non abbia altro fine se non quello di valorizzare — come s'è accennato — la tesi dell'«esperimento». In altre parole, sembra che Churchill ed i suoi aiutanti desiderino far credere che l'operazione di Dieppe, se pur si è risolta in quel disastro che a tutti è noto, non è stata nè inutile nè totalmente negativa; in quanto ha fornito molti elementi per uno studio che dovrà dare i suoi frutti. Così, la propaganda riuscirà a tenere a freno la pubblica opinione per quel tanto di tempo necessario affinchè anche Dieppe passi nella zona dei ricordi, con Dunkerque, Creta ecc.

La preparazione

Già, infatti, si afferma che occorreranno parecchi giorni per la raccolta degli elementi di indagine. Dopo questi «parecchi giorni» si dirà quasi certamente che «il materiale è allo studio» poi, infine, Churchill farà un bel discorso, invocando il segreto militare e... chi s'è visto s'è visto.

Ma ecco, intanto, qualche particolare che varrà ad illuminare il pubblico sull'accaduto. Dice il corrispondente della *United Press* che dall'epoca di Dunkerque non gli era accaduto di vedere più alcunchè di simile.

«Fu uno spettacolo tremendo — egli scrive. — Noi eravamo stati autorizzati a portarci al luogo di imbarco ed avevamo avuto occasione di seguire le operazioni di apprestamento della spedizione. Non si può dire che non si fossero fatte le cose in grande stile. Tutto era stato approntato con cura minuziosa, tanto per la scelta degli uomini, quanto per i materiali. Massimo riserbo, soprattutto, era stato fatto attorno ai nuovi pontoni motorizzati per il trasporto dei carri armati. Il primo scaglione di truppe si è mosso da un gran numero di approdi e di piccoli porti, ove erano stati concentrati a centinaia dei piccoli natanti che, come altrettanti moscerini avrebbero dovuto accostare al litorale francese.

«La spedizione era preparata da più giorni e si attendeva soltanto, per attuarla, che si verificassero le condizioni meteorologiche più confacenti a tal genere di impresa: e cioè che sul Canale si stendesse la nebbia. Intanto, giorno e notte, si susseguivano le incursioni aeree. Malauguratamente, però, non sempre queste incursioni ottenevano lo scopo prefisso, mentre ci facevano certi che pure dall'altra parte della Manica vi era chi stava montando buona guardia.

«Ad ogni modo si venne al giorno fissato. Tutti i comandanti ricevettero le ultime istruzioni, con l'«ora standard» che doveva servire a sincronizzare i movimenti delle truppe.

«Li vedemmo partire ed augurammo loro buona fortuna».

Spaventosi boati

Fin qui il racconto della preparazione del «colpo». Dopo alcune considerazioni, il corrispondente dice di aver potuto seguire le svolgersi della battaglia lontana con una certa approssimazione.

«Dai nostri posti di osservazione cominciammo ad udire i boati del cannoneggiamento.

«Erano le nostre navi che aprivano il fuoco contro le difese costiere; seguivano gli aerei che iniziavano il bombardamento.

«Così, a distanza, seguimmo per ore ed ore l'alterna vicenda della lotta, con un'ansia che non è descrivibile. Poi, poco dopo il mezzogiorno, si cominciarono ad avere notizie. Dei due programmi che il Comando inglese aveva fatto, quello massimo — che comportava una installazione in forze sul Continente — si doveva considerare fallito. Restava a vedere se si poteva realizzare almeno quello minimo, inteso a sondare le difese nemiche...

«Poi, nel primo pomeriggio presero ad arrivare di ritorno i battelli con le truppe che non avevano potuto sbarcare e poi gli altri ancora. Una cosa tremenda. I soldati portavano scolpito in viso il terrore di quanto era successo. Un aspetto macabro avevano i canadesi, che erano ancora coi volti a metà colorati di verde per la vernice mimetica e sembravano diavoli fuggiti per spavento dall'inferno...».

A sua volta l'Agenzia *Exchange Telegraph* scrive che parte dei ritornati portavano scarpe da spiaggia, altri non avevano che una scarpa ed altri ancora erano addirittura a piedi scalzi e molti altri mancavano delle parti inferiori dei loro pantaloni. Un'ininterrotta fila di ambulanze spola dalle navi agli ospedali.

Durante le ultime 24 ore la stampa britannica si sforza sempre più di mettere in evidenza che non si è trattato di un'invasione, ma puramente di un'incursione. Il *Daily Telegraph* di mercoledì dichiarava ancora che Dieppe era stato «un evento militare della massima importanza», mentre il *Times*, ieri, confutava che l'operazione di sbarco non è stata altro che un'incursione, ma un'incursione «su larga scala».

Sbarco di prigionieri inglesi

Sbarco di prigionieri britannici in un porto dell'Italia meridionale. (Telefoto Luce a «Stampa Sera»)

CONTINUA LA LOTTA IN INDIA

Nel distretto di Madras la situazione è seria

Dimostrazioni e scioperi continuano in tutto il paese

Ginevra, venerdì sera.

Si apprende da Londra che il corrispondente del *Times* comunica da Nuova Delhi che i disordini scoppiati in India non sono per nulla terminati. Come prima, avvengono nelle parti più diverse del Paese delle dimostrazioni e degli scioperi. Specialmente nel distretto di Madras la situazione, secondo il rapporto di questo giornalista, è molto seria. Anche il *Daily Telegraph* informa che le autorità britanniche in India non sono ancora padrone della situazione.

Il *Manchester Guardian* scrive che la stampa nazionale indiana continua la sua campagna contro il Governo inglese e le sue misure di repressione. Così il giornale *Madras Hindu* attacca gl'inglesi in modo violentissimo, accusandoli di aver fatto arrestare i dirigenti del Partito del Congresso, senza aver dato prima a Gandhi la possibilità di un colloquio con il Viceré e che gl'imprigionamenti non sono per nulla delle sufficienti risposte alla richiesta del Partito del Congresso di dare la libertà all'India. Lo *Hindustan Times* scrive che gl'inglesi possono senza dubbio tenere indietro le masse indiane protestanti, con le loro misure di terrore, ma con il loro contegno essi non fanno che rafforzare l'amarezza del popolo indiano ed aumentare la miseria dello stesso. Il giornale indiano è dell'opinione che, grazie alla resistenza passiva, si riuscirà ad ottenere dei risultati contro gl'inglesi. Il popolo indiano, alla lunga, non ammetterà che lo si tenga sottomesso con la forza.

Numerosi edifici pubblici incendiati a Madras

Sciangai, venerdì sera.

A Madras sono avvenuti dei nuovi scontri in giornata di giovedì. In molti punti della città la polizia ha attaccato la folla dimostrante ed un grande numero di edifici pubblici sono stati incendiati dai dimostranti. Il comunicato ufficiale emanato a Madras giovedì notte dichiara che l'ordine è stato ristabilito nella maggior parte dei distretti.

La polizia di Calcutta spara sulla folla

Berna, venerdì sera.

(S.) - La *Reuter* comunica che a Calcutta la polizia ha aperto il fuoco, e più precisamente a Howraw, per disperdere la folla che dava l'assalto a un deposito di riso. Un poliziotto è stato ferito durante uno di questi incidenti.

I SEGRETI DI VILLA D'ESTE

Regina, ma senza corona

Carolina Brunswich, Principessa di Galles, arriva a Milano: fiori, musiche e bandiere - Il «Balengo» ammoniere... - Lo sconcertante passato dell'augusta dama - Una notte di nozze e di sbornia - Quando il caso ci si mette anche un postiglione può diventare cavaliere e barone - Però rimane una birba - Anche il Principe Reggente approfitta della situazione - Una frase impudente e un passo diplomatico - Un dramma nella notte di Berlingaccio - Maschere alla «Scala» e un cadavere all'albergo - Il «paradiso» sul lago di Como - Una festa memorabile - Il conte Auriga - Una strana sommossa - La corsa della follia - Il «Ballo di Maometto» - Il più lungo scandalo del secolo - Un colpo di scena - Il Principe Reggente vuol farsi consegnare il piccolo Augustin - Il barone Ompteda riceve uno sdegnoso rifiuto da Carolina Brunswich - ... Ma il fedele servitore del futuro Sovrano, con la complicità di una governante, riesce a rapire il giovinetto - Il Bergami si lancia, affannosamente, alla ricerca del piccolo Augustin - Intanto l'Ompteda è rinchiuso nel padiglione delle «Maschere» - Qui s'incontra nuovamente col Bergami: un [illegible] drammatico - Nella notte, previo concerto con la polizia dell'Imperial Regio Governo austriaco, l'Ompteda viene scarcerato con un pretesto, condotto in «battuta» nelle caverne e nei sotterranei di Villa d'Este - Un satanico piano per il quale il perfido emissario del Principe Reggente può formulare un altro atto di accusa contro Carolina Brunswich - In una barca alla deriva si rinviene il piccolo Augustin - Il Bergami scampa miracolosamente a un attentato - Una invettiva e una tragedia - Lo scempio di un ministro - La missione del visconte Kirchen presso Carolina Brunswich - Il «no» reciso della Principessa - Muore Giorgio III - Carolina Brunswich è regina! - Suo marito le contesta il privilegio e vuole, da lei, la rinuncia alla Corona e il divorzio - Il suo nome non viene incluso nel «Prayer Book» - Decisa a rivendicare tutti i suoi diritti, parte dall'Italia per ritornare in Inghilterra - Tentativi a Parigi per farla desistere dal proposito - Suo arrivo a Dover - Il Re si vendica denunciando alle Camere Carolina Brunswich per reato di adulterio.

Il processo per adulterio intentato da Giorgio IV contro Carolina Brunswich. Una seduta alla Camera dei Lordi nell'agosto 1820. (Da una stampa inglese dell'epoca)

X.

Governo e popolo sono complici, in un modo o nell'altro, delle dissolutezze del Sovrano d'Inghilterra. Perciò, quando scoppia lo scandalo tutti l'accettano senza eccessivo stupore e chi può, cerca di trarne profitto. In borsa si fa il possibile per galvanizzare la fiducia nel regime e i finanzieri, prima degli altri, sollecitano ministri e capi-partito a fare pubbliche dichiarazioni in modo che il giuoco impostato sulla rendita e sui valori di Stato possa fruttare con abbondanti vantaggi.

Un «pericolo nazionale»

Il primo che pubblicamente ne parla, provocato da una ben congegnata discussione alla Camera dei Lordi, è il conte di Liverpool, il quale, agli oppositori del partito del Re, dice: «... A torto si faceva continuo ricorso alle forme relative a un divorzio semplice, che non impegnasse, cioè, l'intervento delle Camere nè del Governo, intendendo così relegare l'unione fra due augusti principi, uno dei quali è diventato Capo dello Stato e dell'Impero, tra i fatti puramente di famiglia di Giorgio IV. A torto! Perchè qui non è un individuo qualunque che domandi il divorzio in suo favore; è, invece, una misura di Stato richiesta per sollievo della Nazione!».

In tal modo Carolina Brunswich è bollata col marchio di «pericolo nazionale» e su d'una accusa di tal natura, da ora in avanti, procederà la discussione nel paese e nel Parlamento. La stampa non è tutta concorde col conte di Liverpool. Il Times, per esempio, in un editoriale, tenta di scagionare la Regina, non dalla somma degli errori, ma da quella delle responsabilità, rigettando gran parte di esse sul suo augusto consorte. «Se un marito che conduce una vita dissoluta e riprovevole — dice il giornale — fosse disonorato o sua insaputa o senza ch'ei neppur supponesse, da una moglie svergognata, affermiamo che il dovere d'ogni uomo onesto sarebbe d'informarlo della mala condotta della sua sposa, e di aiutarlo, se non proprio a vendicarsi, almeno a far cessare lo scandalo; ma se quel marito è un impuro e senza cuore e cioè, per sua parte, nella dissolutezza, si ha il diritto di affermare che è una vittima, un sacrificato? Niente affatto. La società alla quale essi appartengono può avere il diritto di dolersi del cattivo esempio che danno; ma questo marito e questa [illegible] libertinaggio, [illegible] vostro alla luce dei figli». Il Western Luminary non è del medesimo parere e confuta: «Una donna ben nota per essersi abbandonata al culto di Bacco come a quello di Venere, che se fosse stata sorpresa sul nostro marciapiede, sarebbe stata tradotta a Brideswell (casa di correzione delle femmine perdute) per esservi frustata, può mai essere presentata sotto l'aspetto dell'innocenza offesa?». Il pubblico fra i due pareri, è... di un altro, quello che fa della Regina una perseguitata e, giudicando col sentimento, se non l'assolve, arriva a giustificarla. La Borsa, invece, è dell'opinione che il Governo, a torto o a ragione, riescirà a vincere la partita e fa salire pertanto, di giorno in giorno, i titoli di Stato. In ventiquattro ore riescono ad avvantaggiarsi perfino di un punto e mezzo: all'inizio del processo contro la Regina, cioè il 17 agosto 1820, da 65 salgono a 66,50.

Però la causa, che tanto agita il paese, è considerata dai Pari, che la dovrebbero concludere, un peso esorbitante, di cui cercano, con lunghe assenze, di alleggerirsi; ed il Governo è indotto ad imporre pene pecuniarie gravissime a tutti i lords che disertano per più di una seduta l'eccezionale assise. In ogni modo, l'inizio del processo è rivestito di tutta la teatralità che l'avvenimento comporta! Fuori, truppa a piedi e a cavallo, sbarramenti e rigori così da prevenire qualsiasi colpo di mano, di cui, con insistenza, si parla; dentro, nella fastosa sala del Parlamento, tutta una mostra di parrucche, di decorazioni, di toilette e di gioielli da fare invidia a un ricevimento a Corte. Carolina Brunswich, l'imputata, entra in compagnia di Anna Hamilton, l'inseparabile amica, sulla quale circolano, a proposito degli affettuosi rapporti con la Regina, strane voci, e prende posto alla destra del trono. I rappresentanti del Governo, nonchè lords, dignitari, diplomatici si levano in piedi e salutano con rispetto. Formalismi che l'Inghilterra in ogni tempo non cancellerà. Subito il lord segretario dà lettura della seguente protesta di Carolina Brunswich: «Sua Maestà la Regina, con grandissima stupefazione, ha preso atto delle pratiche che sono in corso alla Camera dei Pari e che hanno lo scopo di spogliarla de' suoi privilegi, senz'altro fondamento che il rapporto d'un comitato segreto (leggi: Ompteda e compagni) davanti il quale non ebbe avvocati per difendere i suoi diritti. In tal modo, questa Camera non ha elementi per giudicare che sopra carte scritte! Sua Maestà la Regina viene anche a sapere che questo ramo del Parlamento si rifiuta di sentire alla sbarra i di lei avvocati e di concederle la lista dei testimoni che dovono essere chiamati a deporre contro. In siffatta condizione è Sua Maestà non resta che protestare altamente contro tutti questi procedimenti. Tuttavia ella spera ancora nella giustizia delle signorie vostre e domanda che il suo avvocato sia inteso alla sbarra per esporre i suoi reclami».

Un processo che non conclude

Conclusione di questa preliminare protesta! Una fuga repentina di quasi tutti i lords e una paura da parte della Camera di pronunciarsi. Finalmente, dopo giorni e giorni, di inutili tentativi per arrivare a un «voto», si ottiene che la Regina possa far giungere alla sbarra l'avvocato di difesa. Questi è il famoso Broungham, che giustifica il contegno della Regina con un argomento di fatto: «La sua augusta cliente — osserva — proprio dai Pari d'Inghilterra era stata prima abbandonata e poi ripugnata perchè caduta in disgrazia dell'augusto sposo. Fu per tale motivo che ella si vide costretta ad esiliarsi ed a condurre una vita nella quale, se v'era colpa, i primi colpevoli erano gli stessi che l'avevano messa nella condizione di compierla! Del resto, quanto più colpevole di tutti, quella testa coronata (cioè Giorgio IV) che non aveva saputo che disprezzare la sua sposa, cacciarla, avvilirla, perseguitarla, quando avrebbe dovuto, invece, onorarla e proteggerla!».

Il punto interrogativo dell'avvocato Broungham accalappia qualcuno: lord Grey si alza e chiede che il Governo ritiri il «bill». La proposta è respinta. Lord Grey insiste con la sottigliezza di un politico che conosce i segreti del successo e supera anche la casistica dell'avvocato Broungham, il quale, in fatto di espedienti giuridici, è fenomenale. «La Camera — propone il lord — può rimettere ai giudici del Regno la decisione solo se l'adulterio commesso dalla Regina in paese straniero con uno straniero, costituisce un crimine d'alto tradimento».

Come si vede il proponimento tenta, con un diversivo, di insabbiare il processo ed i lords, che unanimemente appiano di togliersi dall'impiccio di una sentenza, approvano a pieni voti; ma i giudici del Regno, riuniti in alto consesso, rispondono che lo Statuto di Edoardo III, su cui si regge la Costituzione inglese, non è applicabile al caso. Il processo, così impostato, cammina attraverso soste e rinvii per oltre dodici mesi e, finalmente, arriva, provvidenziale, la chiusura della sessione parlamentare, che manda lords, governo, avvocati e testimoni a casa. In tal modo, la Regina può dirsi assolta di... colpa ed esente da pena. Il divorzio non si farà più ed anche i privilegi le rimarranno integri.

L'ultima carta

Carolina, felicissima, intende render grazie all'Altissimo e, accompagnata da lord Wood, che le è stato sempre generoso di conforti, e da Anna Hamilton, si reca a una solenne funzione nella chiesa di San Paolo. Il popolo improvvisa all'augusta dama una dimostrazione affettuosa. Da quel giorno, però, il successo ottenuto con un ripiego da leguleì, le fa perdere completamente il controllo dei propri atti. Dopo il privilegio di rimanere Regina, ambisce a quello della Corona. Il marito sarà incoronato Re in Westminster il 19 agosto; ella esige di essergli a fianco, sul trono, a ricevere dal Primate d'Inghilterra il simbolo del potere. Non solo, ma pretende anche, di essere ritrascritta nel libro nazionale di preghiere e ne fa istanza al Parlamento. L'esigenza turba tanto i Pari quanto i rappresentanti del popolo alla Camera dei Comuni e il Governo, rispondendo ad un'interrogazione, avverte che l'incoronazione della Regina «non è un privilegio del suo sesso, bensì un favore dipendente dalla volontà della Corona. D'altra parte, i ministri sono del parere che Sua Maestà la Regina non debba partecipare a tale onore». E, alla Camera dei Lordi, il Governo è più esplicito, dichiarando per bocca di Castlereagh: «Qui non si tratta di voler dire un'altra volta se la Regina è sì o no colpevole, si tratta di sapere se noi l'abbiamo accusata in seguito a sospetti frivoli e senza motivi di certezza. Il ritiro del «bill» a causa della chiusura della sessione, fa considerare legalmente innocente la Regina: ma il giudizio è mancato e 123 voti stanno, d'altro canto, a dimostrare che qualche fondamento potevano avere ed avevano le accuse. In ogni modo alla Regina saranno accordati tutti i diritti che la legge le conferisce; ma chi oserà dire che essa è nelle condizioni di una persona che ha diritto di ricevere dimostrazioni d'onore e di rispetto?».

Le parole di lord Castlereagh sono affilate al cuore della Regina, ma tanto il Parlamento che il paese trovano adesso che non siano immeritate e la stampa se ne fa eco chiedendo al buon senso della Regina di non insistere e al paese di stendere sui rapporti privati dei suoi Sovrani un clemente oblio. La Brunswich ricorre al Consiglio Privato e dal suo difensore, avvocato Broungham, fa rinnovare la richiesta. Il Consiglio Privato, all'unanimità, ribadisce la risposta di Castlereagh in Parlamento e, per la Regina, questa volta è per davvero finita. Tuttavia c'è da giuocare un'ultima carta: quella del favore popolare. E Carolina Brunswich su questa speranza saldamente confida.

Il 19 agosto 1821 Re Giorgio deve essere incoronato nell'Abbazia di Westminster. Da settimane fervono i preparativi: tra la reggia e l'Abbazia sono create due ciclopiche parate di arazzi, di sculture, di bandiere e di fiori e steso un tappeto di felpa su cui dovranno procedere il Re e i capi degli Stati che si annunciano presenti o rappresentati alla cerimonia. Soldati dell'esercito e della marina giungono, nelle divise fiammanti, dorate e gemmate, da ogni parte del mondo, da ogni dominio; e doni, molti dei quali sono un tesoro, arrivano dalle Indie, dall'Africa, dall'America. Si annunzia un trionfo di amicizie e di alleanze, una festa di popoli uniti sotto lo stesso Sovrano, se non proprio la stessa bandiera. E Carolina ha la febbre: pur di non rinunciare alle sue prerogative, ricorrerà all'astuzia e, magari, alla forza.

Un'incoronazione tumultuosa

Il popolo che le vuol bene — ella s'illude — sarà con lei e, pur che ne voglia profittare, forzerà gli ingressi dell'Abbazia e insedierà la sua Regina accanto al suo Re. Sopratutto [illegible] in prossimità della chiesa di Westminster e, nella mattinata, [illegible] dignitari dello Stato, i rappresentanti del Parlamento e gli invitati entrano nel tempio, accompagnata da lord Wood e da Anna Hamilton, in una carrozza tirata semplicemente da due cavalli, scende dinanzi all'Abbazia. Ma sui gradini del portale deve farsi riconoscere dai gentiluomini di Corte addetti al servizio:

— Sono la vostra Regina — dice, scoprendosi il volto nascosto da un fitto velo.

— Fuori la Guardia! — ordina l'ufficiale di picchetto.

Una selva di baionette le interdice il passo.

— Maestà — l'avverte il Gran Ciambellano — sono oltremodo dolente, ma abbiamo ordine di non farvi accedere all'interno.

Carolina ha un gesto: col busto eretto si rivolge alla moltitudine e grida:

— Popolo di Gran Bretagna, dopo la calunnia, la persecuzione! Possiamo noi tollerarla?

Il gesto è fiero, ma inutile: la massa di gente la guarda e tace. Adagio adagio, si allontana lasciandola sola con lord Wood e l'Hamilton, fra mezzo ai gentiluomini di Corte ed agli ufficiali, che la proteggono con le spade sguainate e la mano pronta alle pistole. Umiliata ella risale sulla carrozza e torna all'albergo. I giornali si sbizzarriscono sull'avvenimento, i lords ritengono che la religiosità della cerimonia sia stata offesa e lo stesso popolo, che, un tempo, parteggiava per lei, mostra d'esserne stufo. Si corre, in ogni modo, ai ripari e si afferma che la Regina è stata colta da una crisi di nervi (si vorrebbe dire: di pazzia) e per parecchi giorni si pubblicano bollettini sul decorso di un suo ipotetico malanno. Carolina non regge alla mortificazione e, di lì a poco, si ammala di male «vero»: i medici la folgono sangue, le sono prodighi di ogni soccorso: quattro giorni dopo Carolina Brunswich, regina senza corona, spira nelle braccia del pupillo, il giovane William Austin, che colle continuamente al capezzale e a cui lascia in toto l'ingente patrimonio.

La fine della Regina attizza partiti e fazioni e gli uni muovono contro le altre rinfacciandosi errori ed orrori: il popolo accusò il Re ed i ministri di avere assassinato la Brunswich e, in parecchie città insorse al grido di «abbasso gli avvelenatori della Regina». E le accoglienze dei funerali preoccupò al massimo grado la Corte e il Governo.

La Regina aveva lasciato scritto di voler riposare nella terra che l'aveva vista nascere, sicchè bisognava stabilire un itinerario speciale per il feretro, che, oltre attraversare le vie di Londra, doveva spingersi nei sobborghi e nella campagna e raggiungere il mare a porto Harwich, dove sarebbe stato imbarcato.

Il centro di Londra, quel giorno, fu in subbuglio: più d'una volta la folla tentò di impossessarsi del feretro e vi furono, nelle mischie coi soldati, morti e feriti. Alfine, per l'intervento del Lord Gran mastro della capitale, il lungo corteo che si componeva di una vettura tirata da otto cavalli, ornata di quattro stemmi e di un seguito di 36 carrozze, riuscì ad attraversare la City, dove dal Parlamento e dalle dignità dello Stato furono resi gli onori alla «Regina assassinata». Alla sera, la salma della Brunswich fu issata a bordo ed il 26 agosto 1821 riposò nella bontà divina che tutto perdona. Sul tumulo, per suo desiderio, doveva essere scritto: Carolina, oltraggiata Regina d'Inghilterra. L'epitaffio, viceversa, non accenna nè al peccato, nè alla sventura di Carolina Brunswich, che non cercò una corona, ma che quandola non la potè portare.

Betra

FINE

La " Flak " contro i carri armati sovietici

Nella veloce avanzata tedesca in Caucasia spesso le artiglierie contraeree germaniche hanno tuonato contro i carri armati bolscevici. La foto mostra appunto uno di questi episodi, risoltosi con la piena vittoria dell'artiglieria.

ULTIME STAMPA SERA

Prima e dopo lo sbarco

Come la propaganda inglese presentò in Spagna e in Portogallo l'"impresa,, di Dieppe

Quale sarebbe stato il vero piano concepito da Londra e miseramente fallito sulla spiaggia francese

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Madrid, venerdì sera.

La fulminea disfatta con cui si è conchiuso lo sbarco inglese intorno a Dieppe ha offerto agli ambienti britannici di Madrid e di Lisbona nuova occasione per mostrare gli aspetti più visibili della propaganda anglofila e, soprattutto, la fragilità del castello di illusioni che si tentavano di edificare agli occhi degli spettatori neutri.

Le prime notizie diffuse in Spagna ed in Portogallo dai circoli britannici attribuivano agli invasori non solo il possesso di carri d'assalto in grande quantità, ma, altresì, di artiglieria pesante e di tutti gli elementi necessari per il suo impianto in terraferma, nonchè un appoggio aereo così colossale che avrebbe dovuto adempiere a tutte le missioni tattiche complementari proprie alla fanteria.

Mai visto, mai sognato...

Fra l'altro, questa immensa folta aerea avrebbe dovuto proteggere le truppe sbarcanti contro altri attacchi dall'alto; demolire le grandi fortificazioni germaniche; cooperare con le forze terrestri contro le forze celeri dell'avversario, mediante mitragliamenti in volo radente e bombardamenti leggeri. I detti circoli britannici assicuravano i nostri colleghi spagnoli e portoghesi — i quali ultimi oggi fanno la curiosa storia retrospettiva di quella giornata — che l'aviazione che era entrata nel combattimento a Dieppe era qualche cosa di mai visto nè sognato.

Poco dopo, gli stessi circoli britannici avvertivano che le operazioni in corso non avevano nulla a che vedere col meditato «assalto al continente» per la creazione del «secondo fronte» e la propaganda anglofila, che fino a pochi minuti prima aveva sostenuto la tesi, esattamente opposta, si metteva ora ad affermare tranquillamente che l'operazione di cui si erano tanto vantate le grandi proporzioni, non era se non nuovo sondaggio — quantunque di portata un po' maggiore che non i precedenti — del sistema difensivo tedesco nella Francia occupata. In serata, poi, giungevano, simultaneamente, l'annunzio da Berlino che non rimaneva un solo soldato nemico armato nel Continente — cioè che gli inglesi erano stati totalmente respinti — ed una notizia da Londra che confessava che l'ala destra delle truppe sbarcate si era già reimbarcata.

L'annunzio, però, di questo reimbarco era redatto in una forma impeccabilmente onorevole per le forze di spedizione britanniche. Infatti, secondo le fonti inglesi il ritorno in mare degli invasori non era dovuto alla pressione esercitata sul loro contingente dalle forze del Maresciallo Rundstedt, bensì a cause totalmente opposte.

Una favola

Tutte le unità sbarcate avevano il compito di svolgere una missione ben determinata; orbene, l'ala sinistra aveva incontrato una resistenza accanitissima, che le aveva impedito fino a quel momento di raggiungere i suoi obbiettivi ed essa, pertanto, rimaneva a terra e continuava a combattere per conseguire i suoi fini; invece, l'ala destra, che aveva urtato contro una resistenza minore, aveva ottenuto tutto quello che voleva ed aveva potuto, perciò, reimbarcarsi a missione ultimata. «Effettivamente — commenta a questo proposito il Diario de Barcelona dopo avere, così come vi abbiamo narrato, riferito la giornata [illegible] — gli inglesi hanno un concetto abbastanza divertente della nostra credulità».

Le impressioni dei giornalisti spagnoli e portoghesi che hanno potuto meglio che non noi osservare il campo nemico durante questo episodio, possono essere riassunte nel modo seguente: L'operazione di ieri l'altro fu intrapresa con truppe e materiale senza dubbio assai superiori a quelli impiegati per tutti gli sbarchi precedenti e doveva essere in primo luogo un vivace sondaggio, inteso a permettere di apprezzare la mobilità e la densità e, in definitiva, l'efficacia dello schieramento tedesco di difesa; e, in secondo luogo, un vero e proprio tentativo di insediamento sul Continente, tentativo che, se avesse avuto esito favorevole, sarebbe servito — piuttosto che come testa di ponte per ampliare progressivamente il territorio occupato — come precedente e come modello per una serie di numerosi altri sbarchi che si sarebbero succeduti, rapidamente, lungo le coste francese, belga ed olandese.

Questa è l'interpretazione che dei falliti disegni del nemico danno coloro che possono seguirne di qui i movimenti e le reazioni.

Riccardo Forte

Il tragico bilancio del terremoto a Guatemala

I cani avevano dato il preavviso

Buenos Aires, venerdì matt.

Tremendo, spaventoso fu il terremoto che, per due volte di seguito, a brevissima distanza, ha colpito il Guatemala e specialmente la capitale che reca questo nome. Dopo una notte di terrore gli abitanti della regione più colpita hanno potuto ritrovare un poco di calma; calma relativa e dolorosa, che serve a fare un po' di bilancio. La seconda scossa violenta verificatasi, ha fatto crollare alcuni edifici che già erano rimasti lesionati e che si sarebbero dovuto abbattere. Certi centri cittadini, in cui [illegible] non sono che cumuli di rottami. Agli angoli delle strade sono pattuglie di soldati o marinai, pronti a far fuoco su chiunque tenti il saccheggio, perchè parecchie persone già furono arrestate e saranno punite.

La popolazione che s'era accampata all'aperto, è tornata ora nelle proprie case, dove ha potuto farlo; per gli altri è stato provveduto dalle autorità al ricovero. Si sono già ritrovati [illegible] cadaveri; le persone ferite sono numerosissime; centinaia di case sono state danneggiate, e molte di esse dovranno essere abbattute. L'aspetto della località più colpita è terrificante: in diverse abitazioni è crollata soltanto la facciata e l'interno è rimasto tutto a posto.

In un ospedale un chirurgo stava operando d'urgenza un malato: cadde una parte del fabbricato spezzando i fili della luce, ma il medico si è fatto recare delle lampade portatili e ha potuto terminare l'operazione.

La signora Eugenia Vanocea deve la sua vita al suo bimbo non ancora nato: presa dai dolori del parto essa era stata in tutta furia condotta all'ospedale dove appena giunta partoriva mentre la sua casa crollava.

Il terremoto era stato previsto dai cani di guardia alle case, che alcune ore prima avevano dato molti segni di inquietudine, raspando la terra, fuggendo in ogni direzione, guaiendo ed urlando; nella campagna fuori città, oltre i cani anche i bovini avevano dato i segni premonitori del terremoto, con muggiti lunghi e dolorosi e tentando di fuggire dalle stalle.

Si sta ora lavorando attivamente a ristabilire le vie di comunicazione e i mezzi di illuminazione, poichè tutta la capitale era rimasta al buio per due notti.

La scoperta di un dinosauro che ha 65 milioni di anni

Buenos Aires, venerdì matt.

Notizie pervenute dalla regione del Massachusetts riferiscono che in una località montagnosa è stato ritrovato lo scheletro di un dinosauro che si dimostra antichissimo. Già erano stati trovati nei pressi di questa località altri antichissimi avanzi di una vita antidiluviana molto interessante e fra l'altro erano state trovate alcune uova di dinosauro, quasi eguali a quelle che una spedizione scientifica tedesca in Mongolia, nello Schabarak, aveva scoperte nel 1926 insieme con altri interessanti fossili di tempi antichissimi.

Gli scienziati chiamati ad osservare e studiare le ossa del dinosauro ora ritrovato, hanno detto che esso risale a circa 65 milioni di anni or sono ed è abbastanza ben conservato, sicchè ne è possibile la parziale ricostruzione. Esso verrà trasportato al museo di storia naturale di New York per essere messo a disposizione degli studiosi.

La novella di "Stampa Sera,,

Una notte in riva al mare

I.

A trentacinque anni compiuti Federico Lenfer decide: sposerà una donna sensibile.

Ecco il suo caso (ormai egli, a forza di pensarci, l'ha capito): una donna sensibile; una donna dotata, cioè, di una sensibilità vigile e pronta che le permetta di godere e comprendere il bello. Ma, intendiamoci, non il bello artistico soltanto, anche quello che ci circonda ogni giorno; il bello della natura. L'incanto di un tramonto, la dolcezza di una notte in riva al mare.

Come questa, per esempio. Notte di luna in riva al Mediterraneo. Federico è uscito dall'albergo dopo di essere stato un paio d'ore in pigiama nella vana speranza di prender sonno. La spiaggia è deserta. Le onde che si ritirano hanno il fruscio della seta. Meravigliosa ed incantevole notte!

Ecco: una donna che sappia comprendere, che si commuova allo spettacolo e all'incantesimo di un simile prodigio, ecco la donna che Federico — dopo tante titubanze, dopo essere stato tanto incerto per anni — sposerebbe.

Egli ne è certo.

* *

Certamente qualcosa è caduto in mare. Federico ha udito un piccolo tonfo proveniente dalla gettata che si spinge su palafitte nelle acque scure e che termina nella rotonda, dove di giorno ha luogo il concerto. Il giovanotto avanza verso la gettata. Un'ombra è appoggiata alla ringhiera.

Una donna.

Ella non si muove al rumore dei passi di Federico che si avvicina. Anche quando questi è ad un metro da lei.

La giovane donna, al chiarore lunare, è bellissima. La fronte liscia, il profilo di cammeo. Ella ha i grandi occhi fissi in un punto lontano; è estatica; immobile.

Federico la guarda e rimane impietrito: la donna che cercava! Eccola.

Finalmente!

Lacrime silenziose scendono sulle dolci guance. Ella piange, capite! Ella piange dalla commozione davanti all'incantesimo della prodigiosa notte di luna. Che donna! Che luna! Federico è rapito. Non può pronunciare parola. Le resta accanto, guardando scendere le lacrime silenziose.

La donna sembra non essersi neppure accorta della presenza di un estraneo.

Infine Federico riesce a parlare:

— Che notte! — egli mormora soltanto.

Ella sembra scuotersi come da un sogno; si gira e, con il viso ancor rigato di lacrime, annuisce lievemente col capo (biondo cenere).

Federico non sa più cosa dire. E' sommerso dall'avvicendarsi delle sensazioni. Vorrebbe spiegare, vorrebbe spiegare tante cose, ma un nodo alla gola glielo impedisce. Santi numi!, non si metterà anch'egli a piangere, per caso?

No. Si avvicina ancora. E' a pochi centimetri dalla donna, a pochi millimetri, la sua mano sfiora quella della creatura sensibile, che, al lieve contatto, rabbrividisce... Federico si sente come un vuoto nello stomaco. Ma non è fame. E' l'emozione. La stessa sensazione che Federico provava in liceo quando veniva interrogato e non era preparato. La sua giovinezza. Una strana sensazione. Federico prende allora nella sua, la mano della donna, e le parla.

Le parla in riva al mare, sotto la luna, come mai ha parlato a nessuna donna, come mai a nessuna donna parlerà più. Sono le più dolci e romantiche frasi d'amore che da anni egli tiene chiuse nel cuore, e che non ha mai potuto pronunciare. Ma il grande momento è finalmente giunto. Ecco l'eletta, ecco la dolce donna dei suoi sogni, la sensitiva a cui egli può finalmente aprire il suo cuore, romantico cuore assetato di bellezza...

Federico bacia la donna.

Sulla bocca; appassionatamente.

E due mesi dopo la sposa. Sposa la dolce e sensibile Lilliana.

II.

— Cara Lilliana! — esclama felice un'amica di collegio abbracciando due mesi dopo la notte d'incanto sopra riferita, colei che ormai è diventata la signora Lenfer, la legittima sposa, cioè, di Federico — Cara Lilliana, come sono contenta di rivederti!

Naturalmente non è vero niente, ma così usa, in genere, fra compagne di collegio.

— Cosicchè — continua l'amica — ti sei sposata!

(«Finalmente», pensa intanto, dentro di sè, sorridendo alla cara Lilliana).

— Sì, mi sono sposata; da pochissimo. Una cosa fulminea. Vederci ed amarci è stata una cosa sola.

— Ah, sì! E dove hai...

— Al mare, figurati; proprio come si legge nei romanzi.

— E, scusa sai, — fa l'amica, sempre col suo dolce sorriso, — e «lui»?

— Lui, chi?

— Ma Giorgio, perbacco! Il tuo grande amore.

— Non parlarmene. Un mascalzone. Vieni più vicina che ti racconto. Come quando eravamo in collegio; ricordi! Una storia interessantissima. Immaginati; dunque, che vengo a sapere che lui, che Giorgio, invece di essere in giro d'affari, come mi aveva raccontato, è in Riviera! Sicuro! Se la spassava in Riviera, mentre io me ne stavo, bella cretina, a cuocermi in città, bella stupida, con le occasioni che... tu mi capisci... Insomma, racimolo quello che mi rimaneva, quattrocento lire circa, lo metto nella borsetta bianca che al mare potevo andare, prendo il treno, gli piombo alle costole. L'infame era sulla spiaggia sotto l'ombrellone di una certa smorfiosetta con arie da nobildonna. Mi informo. Ricca a milioni, capisci! Giorgio le faceva la corte; era quasi fidanzato. Voleva sistemarsi, quel farabutto! «Ho bisogno di parlarti, — riesco a dirgli — urgente se no faccio uno scandalo. Stanotte a mezzanotte sulla rotonda. Guai se manchi!». All'ora fissata, eccolo. Ha un pacchetto in mano. Sono le mie lettere. Me le restituisce e mi spiega che dobbiamo lasciarci. Che il padre della ragazza lo vede di buon occhio, che gli vuol dare un posto nelle officine, ecc. ecc. Tu mi comprendi! Un'azione ributtante, insomma, se rendo l'idea...

— La rendi, la rendi, cara — approva l'amica.

— E mi lascia così — riprende Lilliana — col pacchetto in mano. Sola. In due colpi è scomparso. Allora mi viene un nervoso, un nervoso, capisci. Getto, di scatto, le lettere inutili in mare e, facendo il brusco movimento, mi cade anche la borsetta. Ciac! Un tonfo e più nulla. Andò a fondo in un baleno. Pesava. Vi avevo cacciato dentro tutto quello che avevo di prezioso! Tutti i miei soldi li avevo lì; nella borsetta! Sola, senza un soldo, in riva al mare. Capisci come mi sono trovata! Di colpo! Mai vista una scalogna simile! Sono rimasta come di pietra, incantata; piangevo, ferma accanto alla ringhiera, senza sapere cosa fare. Allora è arrivato lui.

— Chi, Giorgio?

— No. Mio marito... cioè colui che doveva diventare poi mio marito. Che uomo! Come parla! Si vede che passava per caso. E si mise a parlare. Un uomo incantevole. Fra cinque minuti è a casa. Te lo presento. Vedrai! Un vero gentiluomo, come si trovano nei romanzi, sai; ...se rendo l'idea...

Giulio Cresti

L'abate alchimista

La romanzesca vicenda che portò Padre Romualdo Recostani e due suoi compari alla Corte di Vienna e fece sì che essi riuscissero a dare ad intendere a Francesco Giuseppe di essere riusciti a tramutare l'argento in oro porge l'occasione per una specie di rassegna della Vienna del 1858. Uomini di Stato, donne famose sono partecipi di questa vicenda che supera, nella realtà dell'accaduto, le trame più fantasiose.

Domani, su

Stampa Sera

si inizierà la pubblicazione di questa rievocazione, densa di interesse, di movimento, di colpi di scena.

Domani, su

Stampa Sera

La fine vittoriosa d'una causa durata 268 anni

Bruxelles, venerdì sera.

Nel 1670 moriva ad Amburgo il maresciallo olandese Von Ernst Ornholm il quale lasciava una ricca sostanza valutata a non meno di centocinquanta milioni di fiorini. L'erede originario di tale grandioso patrimonio mentre cercava di entrare in possesso dell'eredità, se la vide contestare dalla municipalità di Amsterdam che vi accampava il diritto per diverse ragioni. Perciò si dovette iniziare la causa, in cui uno degli Ornholm rivendicava contro le pretese del Comune di Amsterdam il possesso della cospicua eredità; ma durante il procedimento l'erede venne a morire. La causa venne ripresa dai suoi discendenti e continuata, intanto che la municipalità di Amsterdam si impossessava del patrimonio. Contro questo ingiusto possesso protestarono ancora gli eredi e così il procedimento continuò per anni ed anni, senza mai venire ad una conclusione definitiva. Alcuni anni or sono un discendente dell'Ornholm riprendeva la causa contro il Comune, che non era mai stata estinta ma soltanto sospesa per interruzione ed ora si apprende che il tribunale civile di Amsterdam ha emesso la sentenza conclusiva, con la quale si condanna la Municipalità di Amsterdam a consegnare agli eredi Arnholm il patrimonio lasciato dal maresciallo, che con gli interessi ascende ad oltre un milione di fiorini. La causa è durata esattamente duecentosessantotto anni.

Cospicuo dono del Pontefice ai soldati giapponesi feriti

Tokio, venerdì sera.

Il Sommo Pontefice ha donato al Governo giapponese, per tramite di mons. Valtorta, vicario apostolico di Hong-kong, la somma di 45 mila dollari perchè sia utilizzata in favore dei soldati giapponesi feriti. (Radiotelefoni)

ULTIME · STAMPA SERA · ULTIME

La «puntata» inglese

Obbiettivo dello sbarco erano gli aeroporti di Dieppe

La tremenda reazione tedesca ha frantumato il tentativo britannico

(Servizio speciale di STAMPA SERA) Berna, venerdì sera.

(S.) - Diviene sempre più evidente che la «prova generale» di Dieppe, come la chiamano gli inglesi, è stata un vero e proprio tentativo di stabilire sulle coste della Manica una testa di ponte, che, poi avrebbe dovuto essere allargata, per costituire la base e il punto di partenza di una invasione.

Le forze impiegate, sia terrestri che navali ed aeree, e soprattutto quelle che si tenevano pronte a sbarcare e non l'hanno potuto, dimostrano questa intenzione.

Mille aerei

Non lungi da Dieppe si trovano diversi aerodromi, e questo è uno dei motivi che hanno fatto prescegliere quel punto per lo sbarco. Si era evidentemente sperato di riuscire a conquistarli e ad operare presto di là con l'aeronautica. (A Londra si ha il coraggio di affermare che Dieppe era stata prescelta perchè si sapeva che era fortemente difesa e ciò avrebbe aumentato le difficoltà dell'esercizio!).

Speciale importanza era stata data all'opera dell'aviazione in questa impresa, i cui preparativi erano stati meticolosamente studiati da dieci mesi. Si esalta infatti a Londra il numero degli apparecchi inglesi ed americani impegnati nella battaglia e la protezione aerea offerta alle navi e alle truppe di sbarco. Il «Daily Telegraph» afferma che sono stati impiegati mille aeroplani che hanno operato continuamente.

Nei circoli militari inglesi si forniscono le seguenti informazioni sui compiti che erano stati assegnati all'aviazione. I cacciatori «Spitfire» dovevano costituire, per così dire, una tettoia su tutta la regione di Dieppe, per proteggere le navi e le truppe dagli attacchi dell'Arma aerea tedesca. Altri apparecchi da caccia e da combattimento dovevano assalire le fortezze della costa. A questo proposito si ammette che una parte dell'aviazione britannica ha subito perdite fortissime.

I bombardieri, e soprattutto le famose «fortezze volanti» americane, avrebbero dovuto operare da grande altezza contro gli aerodromi, le vie di comunicazione ed altri importanti obiettivi, in modo da disorganizzare completamente la difesa. Senonchè, i circoli militari inglesi soggiungono che gli assalitori sono andati a cadere in un vespaio, perchè per l'appunto nella zona di Dieppe erano state concentrate due divisioni di «S.S.» tedesche venute dalla Russia e cinquecento o seicento aeroplani da caccia. La potenza delle difese contro cui gli assalitori hanno cozzato, è stata evidentemente una sorpresa.

Il racconto dell'inviato speciale della Reuter che più presto di quel che non si credesse ha ammesso che le «nazioni unite» hanno subito un rovescio, rivela chiaramente l'impressione prodotta dalla reazione tedesca. E' il racconto di un uomo terrorizzato da quanto ha visto svolgersi sotto i propri occhi. E' sembrato al corrispondente che il fuoco di tutti i cannoni tedeschi fosse concentrato per otto ore contro le truppe d'assalto canadesi, i carri britannici, le navi, la flotta aeronautica inglese. E' in mezzo ad una «cortina di morte» che i canadesi si sono gettati, dopo il loro sbarco, sacrificandosi inutilmente. L'artiglieria nemica non ha potuto venire ridotta al silenzio.

La sorpresa si è delineata fin dall'inizio e ha determinato il rovescio di tutta l'operazione, malgrado che l'aeronautica inglese abbia fornito agli assalitori una protezione così efficace che il corrispondente dice impossibile a descriversi.

Il giornalista evidentemente è stato impressionato dalla rapidità con cui gli assalitori sono stati individuati, per quanto fossero nascosti dalla nebbia.

«A Berneval gli attaccanti sono stati scoperti prima ancora che avessero potuto cominciare l'assalto». In men che non si dica, i reparti canadesi sono stati decimati ed i superstiti, la maggior parte feriti, si sono precipitati verso le imbarcazioni per salvarsi prendendo il largo. Qualche successo iniziale e locale è stato ottenuto a Varengeville e a Pourville, ma si trattò di successi annullati in seguito e sui quali l'inviato della Reuter non insiste, passando invece a descrivere d'un tratto il momento in cui alle prime luci del giorno si è constatato che l'impresa era ormai definitivamente fallita: le formazioni corazzate lanciano per radio tristi messaggi.

L'ordine atteso

Il Casino di Dieppe è una fortezza potente, una manifattura di tabacchi è un baluardo strenuamente difeso. I combattimenti divengono sempre più duri. Ecco, finalmente, l'ordine atteso con ansia dai superstiti: «Evacuate».

E' la fuga, è il reimbarco di tutta la spedizione, in mezzo a gigantesche fumate lanciate dalle navi. E' il tragico ritorno del convoglio, sotto i fieri colpi dell'artiglieria e dell'aeronautica tedesche. Le schiere decimate e sanguinanti navigano verso i porti donde erano partite baldanzose per la prima battaglia di conquista. Le perdite delle truppe d'assalto sono gravi e la Marina pure ha pagato il suo tributo. Non tutte le navi sono tornate in patria.

Sulla costa inglese lo sbarco e il trasbordo dei feriti è durato per tutta la notte e nella mattinata seguente. «Canotti a motore — dice l'United Press in una informazione da Londra — ed altre imbarcazioni hanno fatto la spola continuamente per raccogliere i feriti nei vari porti della costa. Essi sono stati in parte ricoverati negli ospedali più vicini e in parte trasportati verso l'interno del Paese su treni sanitari».

Un'altra corrispondenza della stessa Agenzia da un ospedale da campo della costa fa questa descrizione tragica ed accorata: «Alle mezzanotte sono arrivati in un ospedale lunghi treni di soldati esausti e feriti: la maggior parte era stata colpita alle braccia, alle gambe e al volto; molti avevano subito una scossa nervosa in seguito alle esplosioni.

E' stata questa la scena più sanguinosa alla quale abbia assistito, da Dunkerque in poi. Silenziosi, i soldati giungevano zoppicando uno dietro l'altro; molti di loro con le uniformi completamente lacere. Parecchi feriti hanno dovuto essere svegliati e rianimati prima di poter venire curati. Regnava un silenzio di morte.

I soldati, dopo essere stati fasciati, sedevano, senza dire parola, e fumavano la prima sigaretta dopo 24 ore. Questo ospedale da campo che si trova in una delle più oscure vie di una città portuale, consiste in una grande sala piena di tavoli da operazione improvvisati, su ciascuno dei quali è un ferito.

Altri feriti giacciono sulle barelle; a terra, lungo le pareti, ed aspettano il loro turno.

«Il caso peggiore è quello di un soldato che ha una gamba completamente asportata dal tronco. Di tanto in tanto mentre i medici curano i feriti si vede qualcuno dare in ismanie, si odono gemiti, misti a maledizioni. Vedo un giovane soldato respingere violentemente da sè i medici che si accingono a fasciare le sue gambe dilaniate dalla mitraglia».

Questo è l'«allenamento» al quale sono state sottoposte le truppe di assalto e che, secondo le affermazioni di Londra, è il previsto vantaggio ottenuto dall'impresa di Dieppe.

La Spagna e la guerra

Forte discorso di Franco agli operai di Vigo

Madrid, venerdì sera.

Accompagnato dal Ministro segretario del Partito, Arrese, e dai capi delle Case civile e militare, il Caudillo ha lasciato la residenza estiva di Pazo de Meirás diretto a Vigo, per assistere alla grande adunata della Falange dei sindacati di quella provincia.

Durante il percorso, compiuto in automobile fino a Marín, il Caudillo ha sostato a Santiago di Compostela e Pontevedra, accolto da entusiastiche dimostrazioni delle popolazioni.

A Marín Franco si è imbarcato su un cacciatorpediniere, a bordo del quale è stato ricevuto dal Ministro della Marina. Il Caudillo ha quindi proseguito per Vigo, dove è sbarcato alle 18, accolto anche qui da una travolgente dimostrazione di entusiasmo della folla, e si è diretto subito al luogo della adunata ove erano convenuti oltre quarantamila lavoratori. Il Caudillo ha passato in rivista lo schieramento delle forze falangiste sindacali, pronunciando quindi un vibrante discorso che la massa presente ha salutato con una imponente manifestazione di fede e di devozione.

Franco ha ricordato particolarmente che è necessaria l'assoluta unità degli spagnoli, perchè la vita è lotta continua, mentre la pace è soltanto transitoria.

«La storia — ha detto il Caudillo — insegna che i popoli abbandonatisi al pacifismo borghese sono condannati alla morte.

«E' pertanto necessario — ha proseguito il Generalissimo — che la Nazione, che si è liberata dalla barbarie rossa, continui a prepararsi per la lotta in tutti i settori: morale, religioso, politico, militare e industriale, non perchè la Spagna ami la guerra e sdegni la pace, ma perchè la preparazione del popolo alla prova suprema è una fonte di beni fecondi per la Patria. Essa significa — ha concluso il Caudillo — realizzare l'autarchia, moltiplicare il lavoro, creare nuove industrie, fomentare studi e ricerche, stimolare la intelligenza, aumentare la ricchezza nazionale, unire tutti gli spagnoli in uno sforzo comune, cementando l'unità nazionale che è indispensabile per la grandezza della Patria». (Stefani)

Misure britanniche contro gli scioperi in India

L'annuncio di essi deve essere dato... quindici giorni prima dell'inizio

Sciangai, venerdì sera.

Si apprende da Nuova Delhi che le misure contro gli scioperi in India sono state rese ancora più severe da un nuovo decreto emanato dal Governo anglo-indiano. Tutti gli scioperi, d'ora innanzi, dovranno venir comunicati alle autorità quindici giorni prima del loro inizio. Gli scioperi non possono essere effettuati durante i due mesi che seguono alla decisione della Corte d'arbitrato, ed alla sentenza del Tribunale ordinario.

Le condoglianze del Papa al Reggente d'Ungheria

Roma, venerdì sera.

(G. C.) - Il Pontefice ha inviato al Reggente Horthy un telegramma in cui esprime il più vivo dolore per la morte del Vice-Reggente e invoca all'anima del padre il conforto cristiano. La Segreteria di Stato ha inviato un telegramma di partecipazione al rammarico di tutta la Nazione magiara al Ministro degli Esteri.

Un messaggio agli egiziani trasmesso da Radio Bari

Roma, venerdì sera.

A seguito della visita di Churchill al Cairo, Nasser, presidente della società egiziana Misr per l'Europa, ha inviato attraverso la Radio Bari un messaggio al popolo egiziano esortandolo a diffidare di Churchill, amico degli ebrei e alleato dei sovietici. (Mondo Arabo)

Precisazioni del Ministero sulla applicazione del nuovo Calendario scolastico

Roma, venerdì sera.

Poichè sono state in sede di applicazione del nuovo calendario scolastico riferite notizie inesatte, fra cui quella che durante il periodo delle vacanze il personale incaricato supplente non percepirà alcun emolumento, il Ministero dell'E. N. precisa:

1) che come stabilito con provvedimento in corso di pubblicazione, a partire dall'anno 1942-43 e fino a contraria disposizione, il periodo delle lezioni nelle scuole dell'ordine elementare medio e superiore femminile e artistico avranno inizio il 1° ottobre e termineranno il 28 giugno, ferma sempre restando la facoltà accordata ai Provveditori agli Studi di stabilire per le scuole dell'ordine elementare diverse date di inizio e chiusura del periodo delle lezioni in dipendenza delle esigenze agricole delle varie provincie;

2) che le iscrizioni degli alunni si apriranno il 1° settembre e si chiuderanno il 25 stesso mese; questo termine è prorogato al 30 settembre per coloro i quali sostengono esami di riparazione;

3) che durante il periodo delle vacanze invernali, compreso fra il 20 dicembre e il 15 febbraio, il personale non di ruolo delle scuole degli ordini suddetti continuerà a percepire gli assegni di cui gode in base alle vigenti disposizioni e che nulla è innovato per quanto riguarda la corresponsione della retta da parte degli istituti pubblici di educazione.

Con l'occasione il Ministero ricorda inoltre che gli esami di ammissione e di idoneità dell'imminente sessione autunnale avranno inizio il 1° settembre e continueranno secondo il diario stabilito dai RR. Provveditori agli Studi nei giorni successivi e che gli esami di maturità e abilitazione cominceranno il 14 settembre p. v.

Le Camicie Nere della Libia offriranno il bastone di Maresciallo all'Ecc. Bastico

Roma, venerdì sera.

Si apprende che in una località del fronte egiziano, l'Ispettore del Partito per l'Africa Settentrionale, cons. naz. Davide Fossa, ha visitato il Maresciallo d'Italia Ettore Bastico, recandogli il saluto delle Camicie Nere della Libia, che, in una prossima ricorrenza, gli offriranno il bastone di Maresciallo.

Solenni onoranze funebri al senatore Oviglio

Bologna, venerdì sera.

Stamane nella nostra città si sono svolte le solenni onoranze funebri alla salma del senatore Aldo Oviglio. La salma era stata vegliata tutta la notte da Squadristi della X Legio; sulla bara era stato collocato il berretto di Caporale d'onore della Milizia. Salutato dal «presentat-arm» dei reparti armati, il carro funebre ha percorso le vie cittadine. Seguivano il feretro il Ministro Dino Grandi, il senatore Federzoni, Presidente dell'Accademia d'Italia, il vice-Segretario del Partito Barberini, le autorità politiche e militari cittadine, senatori, consiglieri nazionali, Medaglie d'oro, una rappresentanza della città di Rimini ove Aldo Oviglio nacque. Lungo il percorso numerosa folla ha reso omaggio, salutando romanamente. Dopo la Messa e la benedizione della bara nella Basilica di San Petronio, il corteo ha percorso le vie cittadine. In piazza Malpighi il vice-Segretario del Partito ha fatto l'appello dello Scomparso, dopo di che il carro funebre ha proseguito per la Certosa.

Furto di biciclette

COMO. — Attraverso una finestra lasciata aperta, ignoti ladri sono penetrati nell'abitazione dell'operaio Antonio De Rocchi a Malgrate, rubandovi una macchina da cucire e due biciclette, una da uomo e una da donna.

NEL MONDO

AFRICA SETTENTRIONALE. Formazioni corazzate italiane in movimento sul fronte egiziano (Telef. a «Stampa Sera»)

ATLANTICO. Rancio in coperta su un sommergibile dell'Asse reduce da tre mesi di missione

FRONTE ORIENTALE. Le mani in alto in segno di resa, questo gruppo di soldati russi esce da una casa in cui aveva opposto un'estrema resistenza, dopo che il villaggio era stato espugnato dai tedeschi

COSTE DELLA MANICA. I resti fumanti di uno «Spitfire» che i cacciatori germanici hanno abbattuto presso Dieppe

Un sapone speciale di alta purezza per i neonati

Come avverranno le prenotazioni e la distribuzione

Roma, venerdì sera.

Tenendo conto delle particolari necessità igieniche dei neonati è stata consentita la fabbricazione di un sapone speciale di alta purezza, particolarmente adatto per la detersione della delicata epidermide dei bambini appena nati. Ad evitare, però, che il suddetto sapone neutro abbia destinazione diversa da quella che ha giustificato la concessione, la sua distribuzione è sottoposta a particolare disciplina.

A partire dal corrente mese di agosto le gestanti al nono mese e le madri di bambini che non abbiano superato il quarto mese di vita potranno rivolgersi all'Ufficio annonario comunale per richiedere un buono speciale di prelevamento, che consentirà loro di acquistare presso le farmacie all'uopo autorizzate una razione mensile di 100 grammi di sapone neutro; per ottenere tale buono esse dovranno esibire, se gestanti, una dichiarazione (dell'ostetrica o del medico) comprovante il compimento dell'ottavo mese di gravidanza; se madri il certificato di nascita del bambino.

Il buono dovrà essere presentato in farmacia per la prenotazione e non appena il sapone neutro giungerà per il prelevamento. Il nuovo prodotto sarà venduto al prezzo determinato dal Ministero delle Corporazioni. (Stefani)

Il Pontefice riceve il Delegato Apostolico in Albania

Roma, venerdì sera.

Il Papa ha ricevuto in privata udienza Monsignor Nigris, Delegato Apostolico in Albania, che gli ha riferito sulle condizioni religiose del territorio affidato alla sua giurisdizione, con speciale riguardo ai cattolici italiani che si trovano colà per ragioni di lavoro.

Bimbo di cinque anni che cade da un terrazzino

Roma, venerdì sera.

Giocando su un terrazzino il bimbo Giuseppe Fabiani, di anni 5, appoggiava un tavolo alla ringhiera, vi montava sopra e si spingeva fino all'orlo, ma, perduto l'equilibrio, precipitava dall'altezza di 4 metri. Trasportato all'ospedale gli sono state riscontrate diverse gravi ferite alla testa.

Vendeva copertoni per... venti centesimi

L'assoluzione di uno squilibrato che rubava biciclette

Verbania, venerdì sera.

Il ventiduenne Giovanni Guglielminetti fu Nicola, da Omegna, uno strano tipo di pazzoide, alcuni mesi fa venne arrestato quale colpevole di parecchi furti compiuti nella zona cusiana. A dimostrare le anormali condizioni di mente del Guglielminetti, basta ricordare che il disgraziato, dopo aver scomposta una bicicletta rubata, vendette i copertoni per... 20 centesimi nascondendo le ruote ed il telaio in un bosco. Sottoposto a perizia psichiatrica, il Guglielminetti venne definito un malato di mente. Il tribunale lo ha mandato assolto per vizio totale di mente, ordinandone il ricovero in un manicomio giudiziario.

Era già passato un treno...

Una bambina sfugge alla nonna e viene travolta e uccisa da un secondo treno

Ferrara, venerdì sera.

La bambina Renata Grimaldi di Oddone, di 4 anni, da Coronella, in compagnia della nonna e di un fratellino, stava dirigendosi ieri sera verso un villaggio dalla parte opposta della strada ferrata. La nonna, alla vista di un treno in arrivo, stringeva le mani dei fanciulli con maggiore decisione, mollandole solo quando l'ultimo vagone li aveva già oltrepassati. La piccola Renata si dava, allora, ad attraversare di corsa il binario, senonchè in senso opposto proveniva un direttissimo, che investiva in pieno la bambina maciullandola. Il personale, accortosi della disgrazia fermava immediatamente il convoglio, raccogliendo i miseri resti.

Operaia in bicicletta che urta contro un camion

Ferrara, venerdì sera.

Una gravissima disgrazia è accaduta presso Galbana. L'operaia agricola Celestina Tacchini, di anni 43, da Montesanto, mentre transitava in bicicletta presso Galbana non si avvedeva di un autotrasporto fermo ad un lato della strada. Il cozzo fu inevitabile e di estrema violenza. La donna rimasta seriamente ferita veniva trasportata al nostro ospedale. Quivi i sanitari riscontravano alla Tacchini ampia ferita con scollamento dei tessuti alla radice del naso ed una ferita penetrante nella camera anteriore dell'occhio sinistro. E' stata trattenuta con prognosi riservata per gravi sintomi di commozione cerebrale.

La legna calava...

L'arresto d'una negoziante

Ferrara, venerdì sera.

Due donne della città si recavano presso la negoziante di legna Maria Piccinini, richiedendo rispettivamente 19 chili di fascine. Avuta la merce e pagatala, le donne, quando giunsero a casa, verificavano il peso accorgendosi che i 19 chili erano diventati 15 e che i 12 erano diventati 9,500. Denunciato il fatto ai Carabinieri di Porta Reno ed avendo i militi riscontrato che anche altra donna, nello stesso giorno aveva lamentato il medesimo fatto traevano in arresto la Piccinini denunciandola all'autorità giudiziaria.

Un carro senza guida investe e uccide una bimba

Varese, venerdì sera.

Nel vicino comune di Casciago, durante le operazioni di trebbiatura, le contadine Emilia Prina in Piscetti e Maria Daverio in Ottini stavano attaccando due mucche ad un carro agricolo carico di sacchi di grano, quando, per la pendenza della strada, il veicolo rinculava rapidamente, andando ad investire, dopo una quarantina di metri, una bimba di sei anni, Egle Tamborini di Carlo, la cui morte è stata istantanea.

Misera fine d'una cinquantenne

Precipita per le scale e si fracassa il cranio

Varese, venerdì sera.

Precipitando dalle scale della sua abitazione, la cinquantenne Maria Antonietta Caravatti fu Daniele, batteva violentemente la testa riportando la frattura della base cranica; trasportata all'ospedale, nonostante le più amorevoli cure la infelice vi è deceduta.

Una squadra d'Avanguardisti compirà il periplo del lago di Garda

Brescia, venerdì sera.

Una squadra composta di 10 Giovani Fascisti e Avanguardisti premarinai è partita dal golfo di Salò sopra una lancia a remi della R. M., agli ordini del vice-comandante della GIL di Salò, con l'obbiettivo di compiere il periplo del lago di Garda. Il giovanissimo equipaggio, che si è allenato con passione e tenacia, si propone di coprire il percorso, che è di circa 155 chilometri in 5 giorni a una media oraria di 5 chilometri e mezzo. A Riva del Garda i premarinai disputeranno alcune regate con i camerati di quel comando G.I.L.

Il volo di un bambino

Cade da cinque metri e rimane quasi illeso

Lecce, venerdì sera.

Il bambino Adelio Vasenna, di 5 anni, mentre stava giocando, si sporgeva eccessivamente dal balcone e cadeva nella via sottostante facendo un volo di cinque metri. Fortunatamente il piccino se la cavava con una ferita lacero contusa all'occipite sinistro e ad alcune escoriazioni guaribili in cinque giorni.

Dodici anatre in un sacco

L'arresto di due ladruncoli

Novara, venerdì sera.

Due ladruncoli di Trecate, certi Luigi Fantinati e Antonio Giudice, penetrati in una fattoria della bassa novarese asportavano da un pollaio una dozzina di bellissime anitre. Ma mentre si allontanavano, i due giovani venivano raggiunti dai coloni proprietari, i quali, scoperto il furto, si erano messi alla ricerca dei responsabili. Il sacco che il Giudice recava sulle spalle mise sulla buona via gli inseguitori, i quali, fatto aprire il fardello, constatarono che esso conteneva infatti le dodici anitre alle quali però era già stato tirato il collo.

Derubato del portafogli mentre fa il bagno

Novara, venerdì sera.

Mentre si bagnava nelle acque della Gogna, il diciannovenne Francesco Sacco fu Martino, residente in via Monte San Gabriele, veniva derubato del portafogli contenente una discreta sommetta in denaro, che aveva lasciato nell'abito ad una cinquantina di metri dalla sponda del fiume. Si hanno buone ragioni di ritenere autori del furto alcuni ragazzetti che erano stati visti giocare in quella zona della spiaggia.

Praticato un foro nel muro rubava della legna

Como, venerdì sera.

Certo Cesare Zappa da Pontelambro, disoccupato, praticato un foro nel muro, con un uncino asportava, da un casotto di proprietà del panettiere Cesare Colombo, adibito a deposito di materiale, alcuni pezzi di legna. Mentre lo Zappa continuava imperterrito il redditizio lavoro, sopraggiungeva il proprietario che scorgeva il ladro nel suo intento. Il Colombo, che ha già subito un furto di tre cancelli di legno e di sei quintali di legna, ha denunciato lo Zappa ai carabinieri, i quali, dopo attive ricerche, sono riusciti ad arrestarlo. Lo Zappa ha confessato il furto ma ha negato ogni addebito circa i furti precedentemente commessi.

Sul Monte Rosa

Quattro alpinisti precipitano in un canalone

Due morti e due feriti - Il recupero di una salma

Verbania, venerdì sera.

E' giunta stamane in città la notizia di una grave disgrazia alpina verificatasi alcuni giorni or sono nella regione del massiccio del Rosa e nella quale hanno trovato la morte due persone e altre due si sono gravemente ferite.

Non si hanno per ora particolari sulla sciagura. I quattro alpinisti devono essere precipitati nel canalone nel quale vennero rinvenuti in seguito alla nebbia che ha avvolto nei giorni scorsi la regione dei ghiacciai.

E' stata intanto recuperata la salma del trentenne Giuseppe Moriggia di Giovanni, residente nella nostra città, in via De Bonis. Egli si era spinto sul Rosa in compagnia di altri tre turisti milanesi tra i quali sono due signorine di cui non si conoscono ancora le generalità.

I funerali del Moriggia, che lascia nel lutto la moglie e una figliuoletta, si sono svolti stamattina a Macugnaga tra il tributo di cordoglio di tutti i valligiani della località.

In terra vi era della benzina

Una donna getta un fiammifero e muore avviluppata dalle fiamme

Milano, venerdì sera.

Dopo una notte insonne la vecchietta Rosa Locatelli, abitante in via Marc'Antonio Reni 2, si era alzata e aveva preso a fare delle faccenduole per la casa, trascinandosi faticosamente sulle gambe anchilosate. Poi s'era recata in cucina per far bollire il latte e scaldare il caffè. Ma qui le accadeva che, avendo il figlio Giovanni riparato una bicicletta e versato per terra della benzina, faceva cadere sul liquido un fiammifero acceso, e la benzina, infiammandosi, appiccava il fuoco alle vesti della donna che non potendo servirsi agevolmente delle mani ne era avviluppata.

In un attimo il misero corpo diventava una torcia vivente, che nessuno poteva spegnere, perchè la donna, paralizzata dal terrore anche nella favella, non aveva potuto invocare aiuto. Ricoverata poi d'urgenza all'ospedale, vi decedeva quasi subito in seguito alle gravi ustioni riportate.

LA SPARATORIA ALL'OSTERIA

Uno dei feriti è deceduto stamane

Milano, venerdì sera.

Abbiamo dato notizia sul giornale di stamane del grave ferimento avvenuto in un'osteria di via Santa Maria Valle, dove certo Amedeo Spanò, offeso dalle parole ingiuriose indirizzate da alcuni vicini di tavolo alla sua amica, ha rivolto un'arma contro di essi. Rimasero così feriti tali Giuseppe Magni e più gravemente Edoardo Mantovani. Il Mantovani, dopo una nottata di atroci sofferenze, è spirato stamane all'ospedale dove era stato ricoverato. Il Magni, invece, sembra debba considerarsi ormai fuori pericolo.

Misterioso furto

COMO. — Di un misterioso furto è rimasta vittima la levatrice Virginia Lisier, residente a Pontelambro, la quale ha constatato, con somma sorpresa, che ignoto ladro, penetrato non si sa come nella sua camera da letto, si è impossessato della somma di 1200 lire che la Lisier aveva riposto in un cassetto di un armadio.

Galline scomparse

COMO. — Dopo aver tagliato per largo tratto, la rete metallica di cinta ed avere forzato la porta del pollaio di proprietà di tale Carlo Bellabio, da Albese, ignoti ladri, riuscirono ad impossessarsi di ben 19 galline. Passati poi nella cantina dello stesso Bellabio, i ladri che sono riusciti a farla franca, asportavano anche una bicicletta da donna quasi nuova.

CRONACA

Il riscaldamento

Il 1.o settembre scade il termine per presentare le schede

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica che con il giorno 1° settembre p. v. verrà a scadere inderogabilmente il termine per la presentazione delle schede relative al riscaldamento degli stabili con impianti centrali e particolari per il prossimo inverno.

Si frattura il cranio per la caduta d'un pezzo di legno

All'Astanteria Martini è stato ricoverato con prognosi riservata per la probabile frattura della base cranica, il manovale Bernardo Grimaldi di Andrea, abitante in via Morosini 10, Egli mentre lavorava presso l'impresa Caraccio su un'impalcatura era colpito da un pezzo di legno caduto accidentalmente.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia giornale LA STAMPA

Munito dei Conforti Religiosi ha chiuso in Roma la sua nobile esistenza il

INGEGNERE DOTTORE

Andrea Fontana

Cavaliere del Lavoro - Commendatore dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Stella Coloniale - Costruttore infaticabile di opere e animatore di geniali iniziative in Italia, nelle Colonie e nell'Impero

Ne annunciano la irreparabile perdita: la moglie Bilina Grimaldi; il figlio Memoro; la sorella Maria Fontana vedova Prever; professoressa Edvige; il fratello capitano di Vascello Ettore Fontana; i nipoti, i cognati ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 23 corrente, alle ore 10, in Giaveno (Torino), dove la cara salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Al dolore della famiglia si associano i collaboratori e gli amici.

Pompe Fun. Battaggi v. Palermo 17, Roma

BORSE

TORINO, 21 agosto

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 3½%	85 90	85 95	Marelli	113 —	115 —
Id. f. p.	85 75	85 80	Fiat	903 —	906 —
Red. 3½%	85 65	85 75	Isvela	116 —	117 —
Id. f. p.	85 85	85 90	Snial.	1180 ·	1185 ·
Rend. 5%	95 85	95 90	Nebiolo	361 —	362 —
Id. f. p.	95 80	95 90	Alem	230 —	231 —
Red. 5%	97 60	97 65	Incet	141 —	114 —
Id. f. p.	97 75	98 —	Mouren.	323 —	324 —
B.T. '43 I	99 15	99 17½	Vinaider	400 —	402 50
Id. '43 II	99 05	99 05	Ilva	222 —	219 —
Id. '44	98 50	98 50	Ansaldo	300 —	301 50
Id. '45	98 —	97 90	Westing.	580 —	583 —
Id. '50 I	97 57½	97 55	Bergomas.	2015 ·	2020 ·
Id. '50 II	97 50	97 50	Viscosa	785 —	780 —
Id. '51	97 50	97 50	V. Lanzo	429 —	431 —
Ferr. 3%	320 —	320 —	Cotonificio	415 —	412 —
Id. 4,5%	400 —	401 —	Tiene	250 —	255 —
Riso 4,5%	290 —	287 00	Param.	391 —	392 50
Irm. 4,5%	307 —	307 —	Gilardini	153 —	150 —
Irit. 4,5%	297 —	298 —	Frigt	299 —	300 50
Tor. 4,5%	483 75	483 70	Safa	185 —	184 —
Id. 3,5% '22	442 —	450 —	Cir.	248 —	248 50
Id. 3,5% '37	153 —	150 —	Schiapp.	153 —	153 —
S. Paolo 4	495 50	495 50	M. Lanza	380 —	381 50
Id. 3,5%	436 50	436 50	Anic	107 —	107 50
Miglior. 4	170 —	170 —	Rumianca	167 —	160 —
Ass. Gen.	1390 —	1390 —	Montep.	356 —	356 —
Meridion.	601 —	601 —	Talco Gr.	640 —	644 —
Mediolan.	1570	1580	Amiata	382 —	388 —
Sav. A. I.	605 —	606 —	Montecat.	268 —	262 50
Tor. Nord	230 —	231 50	Acqua P.	391 —	397 —
Italgas	28 50	29 00	R. Zucch.	117 —	119 —
Sip	113 —	113 —	Florio	70 —	70 50
Terni	370 —	365 —	V. Unica	130 —	132 —
P.C.E.	155 —	155 —	Beni St.	395 —	391 —
Valdarno	1150 —	1150 ·	Silico	250 —	251 50
Merid. El.	300 —	300 50	Fornaci	300 —	[illegible]
Sade	276 —	277 50	Cart. Ital.	230 —	231 50
Unes	125 —	126 50	Burgo	537 —	540 —
Sme	1040 ·	1050 ·	Form. B.	300 —	301 —
[illegible]	174 —	177 —	—	—	—

CAMBI: Svizzera 441.

TORINO, 21. — Il mercato continua nella sua inattività. Solo cercate Ges e Venchi Unica. Titoli di Stato stazionari.

PREZZI DI COMPENSO

Rend. 3,50 % 06: Redimib. 3,50 % 85,60; Rend. 5 % 95,60; Redim. 5 % 97,60; Ass. Generali 1390 ex; Mediterranea 600; Meridionali 1300 ex; Torino Nord 230; S.A.I. 604 ex; Italgas 29 ex; Sip 113 ex; Terni 380 ex; Valdarno 1150 ex; Merid. El. 300 ex; P. C. E. 154 ex; Sme 136 ex; Unes 824 ex; Sme 1000 ex; Marelli 140 ex; Savigliano 1160 ex; Nebiolo 360 ex; Incet 142 ex; Mouremtalo 322 ex; Vinaider 490 ex; Ilva 218 ex; Ansaldo 300 ex rigg.; Westinghouse 580; Fiat 900 ex; Isotta 116 ex; Paramatti 391 ex; Gilardini 154 ex; C.I.R. 246 ex; Frigt 300 ex; Schiapparelli 154 ex; Mira Lanza 240 ex; Anic 107 ex; Rumianca 165; Montepone 356 ex; Talco 640; Amiata 384 ex; Montecatini 268; Acqua Pol. 334 ex; Romana Zuccheri 116; Florio 70 ex; Venchi Unica 130; Valli Lanzo 432 ex; Viscosa 778 ex; Colon. Merid. 410 ex; Piesc 250; Beni Stabili 395 ex; Silico 250 ex; Cartiera It. 230 ex; Burgo 534 ex; Fornaci 300; Sade 276 ex; Breda 895 ex; Volta 282 ex; Salfa 182 ex; Reggiane 116 ex; Nobel 284 ex.

MILANO, 21 agosto

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 3½%	85 90	85 95	Edison o.	380 —	380 —
Id. f. p.	85 80	85 85	Bresciana	248 —	250 —
Id. 3½%	86 —	86 —	Valdarno	1315 ·	1313 ·
Id. f. p.	85 75	85 75	Piemont.	160 —	160 —
Red. 5%	97 60	97 60	Sarda	177 50	178 —
Id. f. p.	97 75	97 70	Emiliana	250 —	250 —
Id. 3½%	85 75	85 00	Elettrica	307 50	308 —
Id. f. p.	85 85	85 85	Sip	307 —	307 —
Gior	179 —	181 —	[illegible]	292 —	297 —
Centrale	1331 ·	1350 ·	[illegible]	130 —	131 —
Ass. Gen.	1393 ·	1394 ·	Cotonificio	1055 ·	1050 ·
Milano	650 —	650 —	Sip	115 —	110 —
Bastogi	1379 ·	1376 ·	[illegible]	230 —	230 —
Credit. Ven.	900 —	900 —	[illegible]	850 —	850 —
[illegible]	35 30	35 30	Merid. El.	310 —	310 —
Cantoni	1000 ·	1000 ·	[illegible]	380 —	380 —
Fürter	1000 ·	1000 ·	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tirtus	361 —	361 —	Ass. It.	725 —	725 —
Olcese	1590 ·	1590 ·	Terni	280 —	279 —
[illegible]	1007 ·	1008 ·	Unes	760 —	800 —
Cotorio	800 —	800 —	Marelli	115 30	116 —
Lisficio	1000 ·	1000 ·	Tarena.	170 —	170 —
Rossari	1122 ·	1122 ·	Teli	910 —	910 —
Saloirak	800 —	800 —	Sm.	1090 ·	1090 ·
Tosi	385 —	382 —	Cilla	383 —	385 —
Colon. M.	408 —	408 —	Gemmesio	336 —	336 —
Un. Man.	816 —	820 —	Distillerie	377 —	380 —
Saronio	583 —	585 —	Eridania	1030 ·	1030 ·
Rapi	1330 ·	2310 ·	Latte C.	138 —	138 —
Sargetti	221 —	225 —	Raff. L. L.	1050 ·	1050 ·
Fiam	258 —	250 —	[illegible]	183 —	184 —
Caproni	610 —	613 —	R. Zucch.	116 —	117 —
Borlette	161 —	168 —	Anic	105 50	105 50
Fibre T.	107 —	107 —	Italgas	28 10	28 40
Isla	385 —	388 —	M. Lanza	235 —	265 —
Pacchetti	301 —	300 —	[illegible]	180 —	180 —
Scotti	76 —	76 —	Pirelli	95 50	96 50
Arsenale	73 50	73 50	Acqua	100 —	103 —
Mes.	775 —	775 —	Servom.	311 —	311 —
Metall. It.	337 —	337 —	Ind. Edil.	97 50	98 50
Amiata	370 —	370 —	Fondi R.	144 —	144 —
Montecat.	266 —	267 —	Beni st.	391 —	393 —
Ilva	212 —	212 —	La Milano	176 —	176 —
Mede	518 —	518 —	Silico	250 —	250 —
Breda	383 —	372 —	Salvati	30 —	30 —
Bianchi	181 —	181 —	Burgo	530 —	537 —
Isotta	116 —	116 —	Rich. Gin.	613 —	612 —
Fiat	900 —	900 —	Ciga	93 —	93 50
Reggiane	116 —	116 —	Italcem.	444 —	445 —
Pignone	178 —	175 —	Liquigas	185 —	185 —
Scheffeila	255 —	255 —	Pirelli P.	1840 ·	1850 ·
Fr. Tosi	106 —	106 —	Pirelli C.	280 —	280 —
Adriatica	890 —	890 —	Terme A.	83 50	83 50
Cieli	510 —	512 —	Talmone	975 —	975 —
Imcesso	520 —	520 —	Unione...	108 20	107 50
Edison	312 —	376 —	Italia	182 —	182 —

MILANO, 21. — Le operazioni di riporto si sono svolte stamane a tassi lievemente maggiorati per i titoli di Stato. Per ciò che riguarda i valori azionari tali operazioni si devono considerare come inesistenti. Solo si è notata qualche ricerca di parziali titoli. Ha fatto seguito una riunione di scarso significato con aumento per le Unione Manifattura, per la Breda e per le Volta. Per contro risultano in regresso le Distillerie, le Snia, le Caproni con altre voci. Resistenti i Fondi Pubblici.

GENOVA, 21. — Fin. Ind. Agr. 611; Tram El. Gen. 402; Colon. Ligure 345; Off. El. Gen. 708; Montevecchio 116; Ansaldo 301; Vetri A. I. 606; Nino Genova 200; Eridania 1010; Raff. ord. 1056; Ind. Zuccheri 800.

TRIESTE, 21. — Generali 1393; Assicur. Italiane 712; Adriatica 2500; Adriatica Elettr. A. 2780; Id. Id. B 2780; Cosulich 1175; Martinolich 115; Triestina 875; Costieri 920; Ampelea 260; Navalpola 118.

La Butterfly a Varallo

Varallo, venerdì sera.

La prima rappresentazione della «Butterfly», data al nostro teatro, ha avuto vivo successo. Il soprano giapponese Ito Atsuko ha suscitato l'entusiasmo dall'affollatissima sala; il tenore Francesco Carrino, che è rientrato in Patria dopo un giro artistico nelle città germaniche, ha pure ottenuto calorose approvazioni. Erano presenti allo spettacolo il Prefetto e il senatore conte Rossini.